

## **MESSICO: NOVITA' FISCALI PER LE IMPRESE**

Lo scorso 31 ottobre il Congresso messicano ha approvato un'ambiziosa riforma fiscale che avrà significative ripercussioni per tutti i soggetti che operano in Messico.

La riforma si inserisce in un contesto piuttosto complesso per l'economia e la società messicana.

Infatti, sebbene il Paese sia abbastanza ben posizionato da un punto di vista macroeconomico (il tasso di disoccupazione è attualmente al 4,9%, il deficit statale atteso per il 2013 è pari al 2,6% e l'inflazione al 3,6%), la crescita economica è ancora decisamente inferiore rispetto ad altre economie emergenti (la crescita prevista nel 2013 è dell'1,2%).

Inoltre, gli indicatori sociali dimostrano che, nonostante i miglioramenti intervenuti negli ultimi 15 anni, in termini di povertà e disuguaglianza la situazione sia ancora critica se comparata agli standard internazionali. Le principali ragioni che stanno alla base di questi provvedimenti in materia fiscale sono rappresentate dalla necessità di aumentare le entrate erariali che derivano dalle imposte e tasse al fine di limitare la forte dipendenza del bilancio dello Stato dai ricavi derivanti dall'industria petrolifera e, contestualmente, di reperire le risorse necessarie per migliorare le infrastrutture, l'assistenza sanitaria e, più in generale, il sistema di welfare. Le misure appena introdotte sono ad ampio raggio e vanno a colpire un grande numero di contribuenti, incluse le imprese non residenti che operano con presenze stabili in questo Paese.

A questo riguardo, le novità di maggiore interesse sono, oltre al venir meno della prospettata riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle società (che rimarrà, quindi, anche nel 2014 e 2015 al 30%), la ridefinizione dal 1° gennaio 2014 delle agevolazioni fiscali concesse alle note "maquiladoras", vale a dire le società localizzate in Messico che producono, trasformano, assemblano o riparano beni destinati ad essere esportati.

Tali agevolazioni consentono, fra l'altro, di godere, al ricorrere di determinati requisiti, di un'aliquota effettiva d'imposta sul reddito pari al 17,5% (invece del 30%), oltre a benefici nell'area dell'imposizione indiretta, soprattutto ai fini della locale imposta sul valore aggiunto.

Oltre a questa disposizione, che avrà indubbiamente un grosso impatto per le società con realtà produttive che operano (a giugno 2013, circa 1,9 milioni di persone risultavano impiegate in questo settore) o intendono operare in Messico, sono degne di nota anche alcune disposizioni antielusive sui flussi intercompany.

Queste norme si ispirano al recente documento predisposto in ambito Ocse, noto come "Beps" (Basic erosion profit shifting) che, in estrema sintesi, rappresenta un piano di lavoro finalizzato a ridisegnare le regole della fiscalità internazionale al fine di dotare le legislazioni nazionali di strumenti che consentano di correlare con maggiore efficacia la tassazione delle imprese multinazionali alle giurisdizioni in cui le attività economiche delle stesse sono svolte. In particolare, si segnalano le disposizioni che limitano la deducibilità delle spese verso

società dello stesso gruppo laddove queste componenti di reddito non siano a loro volta assoggettate a tassazione in altra giurisdizione e quelle più specifiche in materia di interessi, royalty e spese di assistenza tecnica, sempre corrisposte a soggetti dello stesso gruppo, che subordineranno la deducibilità delle stesse a requisiti più stringenti. Altre misure che colpiscono gli investitori non residenti sono l'introduzione di una ritenuta del 10% sui dividendi pagati dalle società messicane e una tassa sul capital gain (sempre del 10%) sulle vendite di azioni quotate nel mercato regolamentato locale. Specifiche misure sono state anche previste per le società che operano nel campo minerario, tra cui una royalty del 7,5% sui profitti derivanti da queste attività. In relazione, invece, alle persone fisiche residenti, si segnala l'incremento dell'aliquota massima dell'imposta sul reddito, che passa dal 30 al 35 per cento. Infine, per quanto riguarda l'imposizione indiretta, l'aspetto di maggior rilievo è rappresentato dall'incremento dell'aliquota dell'Iva locale (dall'11 al 16%) applicabile nella cosiddetta zona di confine, oltre ad una tassa speciale sui cosiddetti "junk food" e "soft drinks".